

I favorevoli

Per la Fim «firmare l'intesa è un atto di responsabilità»

Gli accordi di Pomigliano e Mirafiori sono «un atto di responsabilità e di coraggio sindacale della Fim Cisl e dei sindacati che hanno sottoscritto gli accordi». Così si è espresso ieri il segretario generale Fim Cisl, Giuseppe Farina, per il quale è «stupefacente che ci si intrattenga ancora su presunti quanto inesistenti diritti violati per giustificare l'incapacità cronica della Fiom a fare accordi impegnativi soprattutto quando si è sotto i riflettori».

Farina ha comunque aggiunto che anche alla Fim «non piacciono le Newco fuori dal sistema contrattuale e dall'accordo interconfederale del '93, ma ha tuttavia dovuto prendere atto della rigidità della Fiat su questa scelta e dei comportamenti poco responsabili della Fiom, che anziché dare una mano insieme a Fim a Uilm a difendere il contratto nazionale ha fatto di tutto per convincere la Fiat del contrario». Infine, un appello: «La Fiom si batta coerentemente per il no all'accordo, se lo ritiene, ma prenda atto e assuma comportamenti conseguenti, come del resto farà la Fim, rispetto all'opinione maggioritaria dei lavoratori, firmando gli accordi di Pomigliano e Mirafiori».

ma o dopo il referendum, appare semplicemente surreale».

Di contro, all'interno della Fiom si è sentita la voce del leader della minoranza interna, Fausto Durante, per il quale se vincesse il sì al referendum il sindacato dovrebbe comunque «mettere la firma tecnica sull'accordo per difendere i diritti dei lavoratori dentro la fabbrica, non fuori, come vuole la Fiat». Lo stesso Durante si dice però convinto che una bocciatura dell'accordo sia possibile: «In quel caso Marchionne sarebbe costretto a confrontarsi nuovamente con tutti i sindacati, perché se non lo facesse si avrebbe la dimostrazione che intende ricattare l'Italia». Sulla stessa linea Cesare Damiano, capogruppo Pd in Commissione Lavoro alla Camera: «La firma va messa, non farlo sarebbe controproducente».

Intanto, come detto, oggi c'è il debutto per la Fiat dello spin off: In Piazza Affari, alla presenza di Marchionne, verranno trattati due titoli distinti, Fiat Industrial e Fiat Spa. E chi detiene azioni «ex-Fiat» avrà entrambi i titoli: per ogni azione Fiat, infatti, riceverà anche un'azione Fiat Industrial. L'attenzione per l'andamento odierno è alta, poiché sottende il giudizio dei mercati per tutte le recenti e spesso contestate operazioni messe in atto da Marchionne. ♦



Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso

Susanna Camusso: «Ma il risultato del referendum andrà accettato»

«I lavoratori dovrebbero votare no all'accordo per Mirafiori, ma alla fine l'esito del referendum andrà accettato»: Susanna Camusso ribadisce la posizione della Cgil e si mostra preoccupata per le trattative future.

M. T.
economia@unita.it

«Se si è teorizzato che il referendum è sempre lo strumento di accertamento della volontà dei lavoratori allora bisognerà prendere atto del risultato anche questa volta e rispettare il voto, anche se vince il sì»: ad affermarlo è stata Susanna Camusso in un'intervista rilasciata ieri al «Corriere della Sera». Il segretario generale della Cgil ha comunque ribadito «il giudizio negativo sull'accordo di Mirafiori, che i lavoratori dovrebbero bocciare perché tocca materie indisponibili, come il diritto di sciopero o l'esclusione di un sindacato».

Per il leader di Corso Italia i lavoratori «hanno di fronte una scelta difficile perché il referendum è stato presentato in definitiva come una scelta per il posto del lavoro. Ma l'accordo è sbagliato e il modello Marchionne rappresenta una privazione rispetto agli attuali due livelli contrattuali, nazionale e integrativo, e non va bene

per un sistema produttivo frammentato come il nostro». Il ministro Sacconi, poi, «è stato complice dell'impresa invece che arbitro della trattativa».

Per il segretario della Cgil, però sbaglia anche la Fiom quando parla di «Marchionne fascista» e «operai schiavi»: «La Fiom alle volte esagera a interpretare se stessa come avanguardia. E invece non dobbiamo mai dimenticare che siamo un sindacato e che non possiamo esorcizzare le paure dei lavoratori semplicemente lanciando la palla più in avanti». Susanna Camusso ha comunque sottolineato che «non abbiamo certo bisogno di essere presi dalla frenesia scis-

Futuro difficile

«Complicato sedersi di nuovo ad un tavolo con chi vuole cancellarci»

sionista che tanti problemi ha creato alla sinistra politica». Quanto al futuro, «ora è complicato anche pensare di sedersi di nuovo al «tavolo per la crescita» per fare un confronto con qualcuno che pensa che la Cgil debba sparire. Vogliamo capire di questo disegno che cosa ne pensano Confindustria, Cisl e Uil». ♦

1,3 milioni per i disagi La Toscana multa le Fs

La paralisi dei treni dovuta alla nevicata del 17 dicembre potrebbe costare alle Ferrovie almeno un milione e 300 mila euro. A tanto ammonta la somma che la Toscana chiederà come multa per i disagi sulla rete regionale. La sanzione arriva dopo la polemica sollevata dal presidente della Regione, Enrico Rossi, che a caldo aveva annunciato esposti in procura e una class action contro Ferrovie. Il 17 dicembre Firenze è diventata un vero e proprio collo di bottiglia italiano per treni e auto: i convogli dell'alta velocità non sono stati in grado di entrare nella stazione centrale, strategica per i collegamenti tra nord e sud della Penisola; mentre l'A1 è rimasta bloccata fra Incisa e Firenze sud. Centinaia sia i passeggeri costretti a bivaccare negli scali ferroviari della città sia gli automobilisti intrappolati per l'intera notte in autostrada. Situazione non migliore nel centro cittadino paralizzato dalla neve, tanto che la struttura della Fortezza da Basso è stata trasformata in un vero e proprio centro di accoglienza per

Il presidente Rossi

«Investiremo la somma per migliorare il servizio ferroviario»

le vittime del maltempo. Sul versante del trasporto ferroviario, le difficoltà non hanno riguardato solo i collegamenti nazionali. I contraccolpi sono stati pesanti anche sulle tratte regionali. Ecco che la Toscana si è mossa infliggendo a Trenitalia una multa: il servizio locale è regolato da un contratto (firmato a fine 2009) in base a cui la Regione - spiega il sito delle Fs - paga «un corrispettivo annuo di circa 237,7 milioni di euro» a Trenitalia che è chiamata a garantire «standard qualitativi riguardo a puntualità, affidabilità, affollamento, pulizia, comfort, informazione e monitoraggio».

La somma chiesta dalla Regione potrà avere ricadute sulla collettività: «Investiremo la cifra interamente nel potenziamento e nel miglioramento della qualità del servizio ferroviario regionale», ha spiegato il presidente toscano Rossi, che confida anche nella magistratura. ♦